

COLETTE

Regia: Wash Westmoreland

Interpreti: Keira Knightley, Dominic West, Denise Gough,

Origine e Produzione: Usa, Gran Bretagna, Ungheria / Bold Films, Killer Films

Durata: 111'

Dopo essersi trasferita a Parigi, la scrittrice Sidonie-Gabrielle Colette accetta di curare il romanzo autobiografico del marito. Il successo del testo la ispira a lottare per vedere riconosciuta la propria capacità creativa.

“*Colette*, diretto da Wash Westmoreland e prodotto da Christine Vachon (entrambi esponenti di primo piano del cinema a tematiche gay), risponde dignitosamente all'intento di mettere in scena per un pubblico ampio gli snodi cruciali di vita e carriera della spregiudicata scrittrice e attrice francese nata nel 1873 e defunta nel 1954. Sidonie-Gabrielle Colette resta un'icona della letteratura e del costume anche perché fu spesso al centro di scandali per le disinibite relazioni con celebrities di ambo i sessi: pur avendo disprezzato le antesignane del femminismo, Colette riesce, in effetti, ancora oggi a tramandare l'esempio universale di una donna libera e libertina che sfidò le convenzioni e restrizioni della sua epoca e osò trasgredire in prima persona tabù sessisti radicati.”

Valerio Caprara, “Il Mattino”

“*Colette* è una storia di formazione, un po' come quelle dei supereroi. Diretta da Wash Westmoreland e prodotta dalla produttrice storica di Todd Haynes, grande pioniera del contemporaneo queer cinema, Christine Vachon, questa biografia giovanile della scrittrice francese lavora con libertà e intelligenza sul formato period. Niente odore di muffa, storicismo esasperato, accenti troppo affettati (nella versione originale, Colette parla inglese e scrive in francese, ma nessuno in sala urla all'affronto) - dialoghi, ritmo, costumi e i temi portanti del film hanno una sensibilità che parla al ventunesimo secolo (come tutte le produzioni in costume di Vachon) - la stessa qualità moderna che Sidonie-Gabrielle Colette portò nei salotti di Parigi.”

Giulia D'Agnolo Vallan, “Il Manifesto”

“(…) Questa è la trama di *Colette*, (...), ma è anche la vera storia di Sidonie-Gabrielle Colette, affrontata dal film con una specie di venerazione e molta cura per il personaggio e l'epoca, forse temendo in quanto americani una stizzosa reazione dei solenni cultori colettiani francesi. In realtà anche questo film, che pure è il primo ad avere per protagonista la scrittrice e non un personaggio dei suoi romanzi, tiene conto di un suo libro, *Il mio noviziato*, scritto nel 1935, dopo la morte di quel primo marito oppressore, Henry Gauthier-Villars, editore, scrittore, critico musicale, protagonista della Belle Epoque, che si faceva chiamare Willy, pseudonimo con cui firmava la serie di *Claudine*, la scostumata minorenne opera di Gabrielle. La quale in queste memorie, come fosse un estraneo, lo chiama M. Willy, Signor Willy. Appassionatamente i responsabili del film devono aver visionato migliaia di fotografie d'epoca perché le somiglianze sono incredibili (...). Forse Keira Knightley ha una aria troppo altera per farci credere alla sottomissione sessuale come racconta Colette: "Sono numerose le ragazze appena in età da marito che sognano di essere lo spettacolo, il giocattolo, il capolavoro libertino di un uomo maturo...". Colette era davvero molto bella, se si dimenticano le sue immagini più diffuse, quelle della vecchiaia anni Cinquanta. Keira, così sottile, con le trecce lunghe oltre la vita, e la paglietta maschile piegata sul viso, è meno sensuale e quindi più attuale: tanto da suggerire alle sue tante followers la moda di casti abiti a collo alto (...).”

Natalia Aspesi, “La Repubblica”